



Cav. Renzo Codarin – Presidente
Associazione Nazionale Venezia
Giulia e Dalmazia

In vista delle celebrazioni ufficiali del prossimo 10 Febbraio, Giorno del Ricordo, in onore delle vittime delle Foibe e degli Italiani esuli di Istria, Fiume e Dalmazia, riceviamo e pubblichiamo integralmente una lettera aperta del Cav. Renzo Codarin, Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

“In un periodo in cui l'emergenza migratoria ed il dramma dei civili coinvolti nelle guerre è di drammatica attualità, il Giorno del Ricordo assume particolare rilievo, poiché verrebbe innanzitutto da dire che l'oblio che ha riguardato la complessa vicenda del confine orientale è ancor più disdicevole se confrontato con il clamore mediatico che accompagna gli analoghi fenomeni odierni, ma in seconda battuta è opportuno evidenziare alcune differenze. A partire da quanto riconosciuto pochi giorni or sono dal prof. Roberto Spazzali, direttore dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di Liberazione Nazionale nel Friuli Venezia Giulia, il quale durante un incontro preparatorio al Giorno del Ricordo in provincia di Ferrara ha ben evidenziato come i profughi odierni siano soprattutto giovani di belle speranze che abbandonano la loro terra e le loro famiglie senza neanche tentare di dar vita a movimenti di resistenza o di opposizione, inseguendo magari il miraggio del benessere economico.

Il 90% della comunità italiana dell'Adriatico orientale che abbandonò le terre in cui era radicata da secoli, invece, cercò fin dalle battute conclusive della Seconda Guerra Mondiale di dar vita ad un movimento resistenziale radicato nel territorio e capace di coniugare italianità, democrazia e libertà. La fine del Capitano dei Carabinieri di Pola Filippo Casini, la morte dei partigiani triestini vittima di “delazione slava”, l'annientamento dei distaccamenti partigiani italiani dell'Istria mandati allo sbaraglio o fatti cadere in imboscate dai comandi croati, la distruzione del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria ad opera dell'OZNA, la risposta negativa di Palmiro Togliatti alla richiesta dei comunisti istriani di poter imbracciare nuovamente le armi per contrapporsi all'occupazione straniera, ben camuffata sotto le bandiere rosse dell'esercito di Tito: molteplici sono gli esempi che dimostrano la reiterata opposizione all'espansionismo jugoslavo nella Venezia Giulia prima della terribile scelta dell'esodo.

Ma ciò che contraddistingue l'esperienza che il Giorno del Ricordo vuol commemorare, è stata la successiva dignità con la quale gli esuli giuliano-dalmati affrontarono l'Esodo. Tantissime sono state le pagine tristi che hanno contraddistinto l'accoglienza ed il reinserimento dei nostri connazionali nel tessuto sociale italiano: i fischi e gli insulti ricevuti dai polesani nei porti di Ancona e di Venezia, l'umiliazione di venire condotti nei Centri di Raccolta Profughi a bordo di carri bestiame, il “treno della

